ANACREONTICHE DI GIOVANNI ROVERELLA

Giovanni Roverella

A

MARIETTA . BAGNI

CHE

NELL' . OTTOBRE . DEL . MDCCCXXXIV

FA

SUO . SPOSO

ANTONIO . FIORAVANTI

AMBO . DI . FERRARA

L' . AUTORE

IN . SEGNO . DI . AMICIZIA

CONGRATULANDO

INTITOLA

L'AURA MESSAGGERA

A NICE

Aura, che dolce spiri,
E mi carezzi il volto,
Ove di gir mi è tolto,
Deh! spiega a Nice il vol;
Facile a' miei desiri
Teco l' Idalio Nume
Sovra le ignite piume
Mova all' Ammonio suol.

Dal fato eletta sei
Mia fida ambasciatrice:
Tu per me vanne a Nice,
Interprete d' amor:
Al paragon di lei
Bella per forme care,
La Dea, che uscì del mare,
Cede l' antico onor.

Dolce Aura, le olezzanti
Tue penne al vol sì lievi,
Carche sian tutte e grevi
De' caldi miei sospir,
E, giunta a lei davanti,
Nunzia fedel, qual sei,
Ti affretta i sospir miei
Al suo bel piede offrir.

Il suon ne udendo, impari
Com' è dolente il core,
In che la cara Amore
Immagine scolpì
De' miei tormenti amari
Mossa a pietade alfine,
Men cruda le divine
Luci a me volga un dì.

Dille, che se il destino
Mi dipartì crudele
Dal fianco suo, fedele
Anche lontan mi avrà.
Dille, che a lei vicino
Solo beato io fiì,
Che sol per gli occhi sui
Mio cor palpiterà.

Se mai straniera face
Vien che quest' alma accenda,
Giove, la tua discenda
Folgor sull' empio cor:
Nella fredd' urna pace
Non abbia il cener muto,
Nè speri mai tributo
Di lacrime e di fior.

Se Amor per lei m' uccise,
Il sanno il colle, il prato,
Meco il nome adorato
Avvezzi a risuonar;
Il san le Piante incise
Per me del caro nome,
Onde le verdi chiome
Più belle al cielo alzár.

Ah! quale il cor mi fiede
Cura, che pianto elice!
No, che lontan da Nice
Pace trovar non so;
E sol, dov' ella ha sede,
Non più misero amante,
Premio d' amor costante,
Felicitade avrò.

IL DONO

DELLA ROSA

Di porporina
Rosa l' ingenua
Bella Nerina
Dono mi fe'
Gli onor che sono
Appo un tal dono?
Che le dovizie
Sono dei re?

Dell' orticello
In solitaria
Parte sì bello
Fiore spuntò,
E del ridente
Raggio nascente
L' Alba vermiglia
Lo colorò.

Fu visto Amore
Con le man tenere
Il vago fiore
Accarezzar;
Ché in suo pensiero
Volgea l' Arciero
Le ignite tempie
Di quello ornar.

Sovr' esso intende
Lo sguardo cupido;
Poi la man stende
Al caro fior;
Quando Nerina
Dalla vicina
Siepe già mostrasi
In suo splendor.

Quale dall' acque
Del mar ceruleo
Leggiadra nacque
Ciprigna un dì,
Tal di se mostra
Fe' in quella chiostra
La Bella, e al Ciprio
Nume apparì

Avvolta in veste
Succinta e nivea,
Cosa celeste
Scesa quaggiù
Sembrava al ciglio,
Dolce periglio
Di Numi, a d' uomini
Alla virtù.

Del nuovo giorno,
L' aurette placide
A Lei d' intorno
Parean scherzar,
Parean di odori
Più grati i fiori
Tocchi dal latteo
Piede olezzar.

Stupì la Prole
Dell' alma Venere
Al vivo Sole
Di sua beltà,
E sclamò: quale
Nume, o mortale
D' amore, o Vergine,
T' accenderà?

Oh quei beato,
A cui propizio
Destina il fato
Beltà simil!
Fanciulla! il core
Aprì ad Amore,
Soave incendio
D' alma gentil.

A te beltade
Sorride fulgida;
Fiorente etade
Sorride a te;
Ma tua bellezza
Con giovinezza
Ha velocissimi
I vanni al piè.

Deh! così bella,
Qual sei, non chiudere
D' amor rubella
Alma, e crudel.
Fin l' erba, e il fiore
Sentan d' Amore
La face, e n' ardono
Sul verde stel.

Al tuo sembiante
Fileno struggesi;
Misero amante
Ahi! ne morrà,
S' alla sua fede
Nieghi mercede
Il tuo cor tenero,
La tua pietà.

Tie' questa Rosa.
Della sua porpora
Ornò odorosa
Il tuo bel sen,
E in un col core,
Pegno d' amore,
In dono l' abbia
Il tuo Filen.

Disse: repente
Di luce irradia,
Iddio presente,
D' intorno il suol,
E fra i gagliardi
Temuti dardi,
Onde trafiggere
Gli amanti suol,

Tolse il più eletto,
E della tenera
Nerina in petto
Ratto il vibrò;
Poi, qual baleno,
Sparve, e il sereno
Aer d' insolita
Luce segnò.

Sull' erbe assisa
Languente e pallida,
Di fiore in guisa
Privo d' umor,
Nerina io vidi
A me que' fidi
Occhi rivolgere
Spiranti ardor;

Indi pietosa
Disse, nel porgermi
La stessa Rosa
Che il Dio le diè,
In un col fiore
Eccoti il core,
Debito premio
Alla tua fè.

IMPRESSO A' X. DI OTTOBRE DEL MDCCCXXXIV.

NELLA STAMPERIA

ALL' INSEGNA

DI FRANCESCO MARCOLINI DA FORLI

CON APPROVAZIONE

58329 16

IMPRESSO A' X. DI OTTOBRE DEL MDCCCXXXIV.

NELLA STAMPERIA

ALL' INSEGNA

DI FRANCESCO MARCOLINI DA FORLI

CON APPROVAZIONE